E. SETTIMELLI

LA CROCERA DI BALBO: ESEMPIO INCITAMENTO

LIBRI DI SETTIMELLI:

POESIA:

Avventure spirituali — (Studio Editoriale Lombardo - 1916).
Mascherate futuriste — (Edizioni dell'« Italia Futurista » - 1917).

ROMANZO:

I capricci della Duchessa Pallore — (Messaggerie Italiane - 1919).
Si amarono così — (« Modernissima » - Milano, 1920).
Strangolata dai suoi capelli — (« Modernissima » - Milano, 1921).
Donna allo spiedo — (« Modernissima » - Milano, 1922).

SAGGI CRITICI:

Inchiesta sulla vita italiana. Seguita da una lettera aperta a Benito Mussolini — (Messaggerie Italiane - 1919).
Nuovo modo d'amare — (Licinio Cappelli - Bologna, 1918).
Colpo di Stato fascista? — (Editore Facchi - Milano, 1922).
Sassate — (presso Istituto Editoriale del Littorio - 1924-1926).
Autorità dello Stato — (Istituto Editoriale del Littorio - 1927).
La critica di B. Croce — (Edizioni Beltrami - Bologna, 1912).
Gli odii e gli amori — (Casa Editrice Pinciana - Roma, 1928).
Mussolini visto da Settimelli — (Casa Ed. Pinciana - Roma, 1929).

PROFILI:

Talli — (« Modernissima » - Milano, 1921).
Marinetti — (Edizioni futuriste di Poesia - 1918).
Mussolini — (Edizioni Porta - Piacenza, 1921).

TEATRO:

Il fanciullo — (Atto unico - Edizione del « Centauro » - Firenze).
Il teatro sintetico — (in collaborazione con Marinetti e B. Corra - Edizioni dell'Istituto Editoriale Italiano - Milano, 1915).

SETTIMELLI

LA CROCIERA DI BALBO:

ESEMPIO, INCITAMENTO

FIRENZE
1931 - IX

Printed in Italy.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO GIANNINI & GIOVANNELLI, FIRENZE

Raccogliendo in un fascicolo le note che ho stampato sull' "Impero d'Italia" via via che venivano notizie sulla Crociera di Balbo, voglio — per quel poco che valgo — contribuire ad affermare la duratura bellezza della grande impresa e ribadire la convinzione della sua efficacia straordinaria, quale esempio ed incitamento all' interno.

Ho ritoccato un po' queste note sorte

nel tumulto di varie emozioni e dettate telefonicamente da Firenze a Roma. Più che altro ho cancellato. Operando così l'ottima delle correzioni.

Troverete in queste pagine giornalistiche molti aggettivi. Ma non è l'aggettivazione con le sue gradazioni e le sue "strenuità" di colore e di precisione una caratteristica della più sana e sincera arte moderna?

Marinetti con "le parole in libertà" pose, circa venti anni or sono, in discussione la potenza espressiva dell'aggettivare. Ma si è ricreduto.

L'importante, del resto, per me, è di avere scritto perchè ho vibrato.

Esiste anche la retorica della semplicità.

SETTIMELLI.

La Crociera

(16 Dicembre 1930-IX)

La imminente partenza di Italo Balbo, alla testa dello stormo degli idrovolanti che hanno per meta il Brasile, è fatto di profonda importanza e avrà una decisiva ripercussione nell'animo di tutti gli italiani che, provati all'infinito, sanno mantenere intatto il fiore profumato ed esplosivo del loro entusiasmo per tutto ciò che significa battaglia italiana e superamento umano.

Con l'avvento del Fascismo stiamo cercando l'equilibrio perfetto di tutte le nostre

energie. Non vogliamo più una Italia volta a volta pratica, o folle di lirismo, o romantica, o satura di scetticismo.

La crisi mondiale è un terribile ciclone; ma il nostro spirito non può e non deve avvilirsi nell'attesa macerante di una vittoria economica. Siamo un grande popolo carico d'intelligenza, di genio, di potenze muscolari, spirituali e cordiali. Stringiamo pure la cintola, ma non perdiamo per questo la possibilità dell'ala.

Italo Balbo col rombo dei suoi motori guerreschi disperda per sempre le nebbie di ogni mentalità italiettistica; di quella perfida, antieroica, antitaliana, antifascistica mentalità

che è sempre pronta a rinascere non appena un ostacolo si profila sulla via del Fascismo!

La lotta ingaggiata dal Regime per l'adeguamento a quota novanta, ha condotto non pochi italiani alla solita visione miseranda di una penisola povera di tutto e non sicura di alcuna meta.

Si sono fatti inopportuni raffronti. Essi contribuivano a diffondere nel nostro fortissimo popolo quasi l'idea della rassegnazione dinanzi ad un inevitabile stato semi-fallimentare. Una cosa è la saggezza amministrativa, un'altra la sfiducia nel sangue e nelle anime; valori che sorpassano ogni e qualunque montagna d'oro. Esiste un coraggio finanziario-

economico, come esiste un coraggio fisico e morale.

Noi siamo certi che il Regime Fascista non chiederà più oltre alla parsimonia ragionata degli italiani.

Il veleno demagogico insinui pure che noi tendiamo alle stelle e che spendiamo denari in momenti difficili per imprese di lusso! Io credo che questa crociera, vinca o non vinca in pieno, sia più utile di qualsiasi decreto di un qualsiasi ministro delle finanze.

Necessità dell'eroismo

(17 Dicembre 1930-IX)

Proprio dalla mia penna, che ha spesso tagliato come una lama investendo i fascisti invigliacchiti nel successo, i fascisti che si sono attaccati alla poltrona fino a farsi da essa — boccionianamente — compenetrare e che intende proseguire con la maggior lena in simile opera chirurgica, deve uscire per Italo Balbo l'inno più veemente e più sincero, dato che non sappia — per le mie forze modeste — foggiare l'inno più geniale.

Sei stato tu, Balbo, compagno delle prime

audacie prefasciste fiorentine, a rimettere in sesto le nostre anime esasperate.

Non si sentiva che parlar di cifre, di miserie, di dissesti, non si vedevano che passi cauti verso alveari burocratici e si sentiva ridere delle nostre fiammanti impazienze, delle nostre categoriche speranze!

Non avevamo torto, caro e formidabile Balbo, a pensare che il Fascismo non sarà mai costretto a cambiare il guanto del moschettiere con la manopola del « travetto » e l'annunzio della tua impresa ci fa riprendere contatto con l'eroismo fascista, con quell'eroismo spregiudicato, aperto, antipoliziesco, « ardito » che è stato il piedistallo del

nostro sforzo rivoluzionario e l'arma più forte nel pugno del Duce.

Tutti gli eroismi si posson chiedere agl'italiani. Ma eroica deve essere la vita di chi chiede eroismi.

Parti ed arriva, Italo Balbo, fedelissimo fra i fedeli di Mussolini e afferma con un fatto immortale — dentro e fuori — che Roma non è la Capua di Annibale, che a un cenno del Duce l'Italia Fascista, pure essendo provatissima dal ciclone economico mondiale, balzerebbe in piedi col più fresco entusiasmo.

Bando però ai pesi morti e tutti gli onori a chi ha osato e sa osare ancora!

Balbo

(18 Dicembre 1930-IX)

Il Quadrumviro della Rivoluzione, Italo Balbo, il più perfidamente bersagliato nel 1924 dalle sconce carogne del fuoruscitismo, il giovane e ardente Generale della Milizia che appunto nel 1924 mi lanciò il suo augurio semplice e rude alla vigilia di un severo cimento d'armi, lo schietto rivoluzionario che insegna come si debba e anche si possa, dopo aver conquistata una meta, prepararsene un'altra, ha attaccato i motori e ha decollato verso gli orizzonti marini.

Egli sa che l'eroismo si addita e anche si

esige dando esempio di eroismo e compie un gesto che taglia netto su ogni vociferazione di avvilimento e di rinunzia nel campo del Fascismo.

Egli lascia dietro di sè i pettegolatori dell'italietta.

Ha con sè i leoni e i leoncelli dell'Italia Fascista.

Egli compie il suo più alto dovere: quello di rinfrancare l'entusiasmo italiano e di illuminare ancora la complessità vitale del Duce che, se ordina l'adeguamento a quota novanta e fa appello a tutte le parsimonie, sa anche ordinare e sorreggere una impresa di puro eroismo.

Natale fascista

(27 Dicembre 1930-IX)

La notizia del volo compiuto nel giorno di Natale dallo stormo degli idrovolanti comandati da Italo Balbo, ha suscitato grandi manifestazioni di giubilo.

Ogni fascista, cioè ogni italiano autentico, ha pensato che il Natale più intonato alla giovinezza del Fascismo è stato trascorso dagli aviatori della Crociera spiritualmente uniti al Duce che la rese possibile col suo grande respiro di statista e di soldato. Non bisogna neppure per un istante dimenticare tutto ciò che

Gli è dovuto. Specialmente in questa occasione. Quando la poltrona del Gerarca si palesa in modo definitivo una pericolosa carlinga dalla quale tutto si osa, tutto si arrischia. Ricordiamo che il Primo Ministro, il Duce, per parecchie volte ha dovuto, nello spazio di poco tempo, avvicinarsi al tavolo da lavoro provato dalla vampa degli attentati. Una volta, anche versando sangue.

Ma tutto ciò non deve suonare rimprovero se non per coloro che hanno interpretato le prime vittorie (siamo ancora agli inizii) della Rivoluzione Fascista come l'ultima mèta raggiunta: conseguente autorizzazione alla pancia e al viver di rendita. Soltanto ad essi,

perchè noi detestiamo tutte le retoriche. Con maggiore decisione la retorica fascista.

Dinanzi all'eroismo ammonitore di Balbo e dei suoi equipaggi, in certe mentalità grette, astiose, disintegratrici nasce la lode ambigua, confusionaria, impastata di elementi repudiabili. Noi crediamo che sia classicamente fascista che il Natale sia trascorso in modo lieto in tutta Italia. Il popolo non deve se non in eccezionalissime occasioni essere in preda ai parossismi. È il vivaio degli eroi e delle grandi azioni, ma non deve mai trasformarsi, come certe volte ultraretoricamente si è richiesto, in una immane moltitudine di perpetui farneticanti.

Dalle fiduciose case italiane, rese ancor più profondamente intime da questi giorni eminentemente cristiani, si innalza con fede, con purezza, con solidale vibrazione di animi l'augurio di vittoria allo stormo di Italo Balbo « vigilato e incitato dallo sguardo del Duce ».

Siamo al salto dell'Oceano. Da Bolama a Porto Natal.

Viva Italo Balbo!

(8 Gennaio 1931-IX)

Dopo la Marcia su Roma, dopo la instaurazione dello Stato Fascista, grandiose opere fatte di sangue e di spirito, la Storia della Rivoluzione Fascista dovrà elencare come prima impresa eroica, degna in tutto del gran ceppo, la Crociera di Italo Balbo, ormai vittoriosa dopo il formidabile balzo di tremila chilometri.

Bello che questa audacia feconda sia stata realizzata da un Quadrumviro della Rivoluzione, dal più giovane dei Quadrumviri, che

Mussolini, con intuizione sicura, scavalcando ogni prevenzione contro i giovanissimi, si pose al fianco, per il comando della insurrezione nel 1922.

È bello ed è squisitamente ammonitore il fatto che uno dei Quadrumviri di questa Rivoluzione che tanta gente — dentro e fuori d'Italia — pensa esaurita o minacciata dall'obesità, abbia dato la prova della intatta capacità nei suoi uomini migliori di lottare e di rischiare, malgrado le alte mète raggiunte.

Io non dico che alcune critiche non siano fondate e giuste. Ma da questo a dubitare della vitalità del Regime di Mussolini corre l'abisso! Ogni critica alle inevitabili deficienze deve

essere scritta in nome della Fede fascista e non per delle resipiscenze o per un rigurgito di mala digestione. Meglio se questa critica è fascista. Meglio se le critiche dei mal convertiti o dei deboli, possono essere stroncate dalla continuità dinamica della Rivoluzione.

Non staremo a ripetere quello che, mi pare, « L'Impero d'Italia » ha detto per primo: che il gesto di Italo Balbo era, oltre tutto, una reazione al « piagnonismo » dei crisaioli.

Constateremo soltanto che la luce della grande impresa ha saettato in tutti i cuori italiani, sollevando coloro che, esageratamente, si erano accasciati in questo periodo di gravi difficoltà.

In fondo, anche nel campo della pratica, si cerca una nuova via e non può essere che di suggestivo sollievo il constatare che Italo Balbo coi suoi eroici equipaggi ha saputo aprirne una nuova.

Tutta l'Italia giovane è oggi fusa spiritualmente in un solo grido: Viva Italo Balbo!

Impresa rivoluzionaria

(10 Gennaio 1931-IX)

La Crociera di Italo Balbo, ormai vittoriosa, non è soltanto un'opera dell'ardimento italiano, non è soltanto una conquista a vantaggio della civiltà, non è soltanto una prova eccellente di organizzazione militare.

Quando si inizia una impresa, associandovi molti uomini, avendo daltronde la coscienza di toccare i limiti delle possibilità, quando si è consapevoli dell'altissima percentuale di rischi mortali che questa impresa comporta, si esce dalla mentalità diffusa che non concepisce se non l'eroismo solitario, se non la con-

quista a vantaggio della civiltà, virtualmente scevra di pericoli, o affidata all'individualismo a largo margine di sicurezza.

La Crociera di Balbo, che ha preveduto ostacoli asperrimi e li ha sbaragliati a prezzo di sangue, è il frutto genuino della nuova mentalità fascista che nasce dall'accordo del ragionamento con l'istinto, è il frutto di quella mentalità di cui troppa gente indegna si riempie goffamente la bocca.

Ardimento, umanità, organizzazione, fusi in modo stupendo insieme, a documentare irrefutabilmente l'esistenza dell'idea-azione fascista che deve e può dare a Roma la terza missione mondiale.

Incalcolabili sono gli effetti di questo epico volo. Esso appartiene a quelle azioni che innalzano la nobiltà umana.

Sull'affannoso e limaccioso agitarsi di tutte le agonizzanti demagogie, che hanno ancora una parvenza di potenza per i loro colossali pesi di inerzia, lo stormo fascista di Balbo si innalza come un gagliardo e gioioso grido dello Spirito.

Gli italiani d'America

(17 Gennaio 1931-IX)

Indubbiamente la gioia di aver suscitato un profondo senso di commozione negli italiani dell'America latina — sintetizzata e più concretamente espressa da quelli, fra costoro, che si sono recati a Rio de Janeiro dall'Argentina, dall'Uruguay, dal Paraguay, dal Cile, per unirsi ai connazionali del Brasile, in una esplosione di amore e di ammirazione per il Generale Balbo e per la Squadra aerea transatlantica — è il più grande premio conseguito dagli arditi transvolatori, dal loro Capo

e, in definitiva, da Roma, dal Duce del Fascismo che ha voluto ED HA POTUTO VOLERE, in tempi di disgustosi terra-terra, per tutte le nazioni del mondo, la sublime Crociera la quale si aggiunge, smagliantissima, all'infinite glorie di questa nostra Italia che, come carduccianamente ricordava giorni or sono Arnaldo Mussolini, deve sovrastare a tutto e a tutti.

Italo Balbo, avendo parlato alle anime di tanti italiani che lasciarono la bella terra con tutte le amarezze e forse con la maledizione sulle labbra, ha compiuto un gesto che lo pone, giovanissimo, fra gli eroi che interpretano, in un dato momento, le angosce, i de-

siderii, le volontà, le capacità di tutto un popolo.

Egli ha riscattato e piamente vendicato le miserie, le sofferenze, le ingiustizie patite dai nostri emigranti per colpa quasi esclusiva del vecchio regime.

Accanto ai generosi brasiliani, accanto agli italiani d'America che lo hanno salutato col grido della razza, perchè in lui sentivano parlare la razza, erano certo gli spiriti di coloro che oscuramente lottarono e caddero nel Sud-America dissodando le terre ed accendendo il minuto e il grande traffico per la fortuna e la libertà dell'America latina.

In testa a tutti gli oscuri, certamente l'ani-

ma di Giuseppe Garibaldi, il gloriosissimo, l'ispiratore, il protettore immortale della vastissima e incorruttibile spiritualità italiana.

Balbo fiamma-verde, Balbo camicia nera, Balbo garibaldino.

Il Poeta della Crociera

(19 Gennaio 1931-IX)

Il discorso improvvisato ieri da Marinetti al Teatro Argentina è la più lirica e originale esaltazione della Crociera, voluta da Mussolini e guidata da Italo Balbo. Probabilmente non sarà superata.

Le figure dei trasvolatori transatlantici sembrano create per la ispirazione del nostro grande poeta che da venti anni, fra le più vergognose incomprensioni e le più livide invidie, si batte per una Italia rinnovata, risanata, ripulita, reintegrata, proiettata verso il

futuro, suscitando e conducendo il movimento futurista e ponendosi, politicamente, con la semplicità delle grandi anime e degli alti intelletti spaziatori, agli ordini di Chi ha saputo salvare l'Italia dal più pauroso dei precipizi.

Esaminando il suo discorso dal punto di vista fascista, si troverà che Marinetti è stato troppo unilaterale, dando sfogo esclusivo al suo sogno che umanizza le macchine e predice loro tutto l'avvenire dopo le infinite e prodigiose prove del presente. Ma la poesia, che certe volte ha la sua radice in materiali spirituali raccolti con anni e anni di meditazione combattuta e sofferta, è cosa d'accen-

sione improvvisa, nutre la sua espressione di contingenza, è formalmente partigiana; non abbraccia tutti i settori perchè intenta a penetrarne e illuminarne uno solo, con tale potenza da poter creare una vera e propria sorgente di luce, la quale basterà cento volte a rendere luminose tutte le zone della vita.

Alcune situazioni d'anima si definiscono talvolta con una semplicità straordinaria. Dire: l'Italia ha compiuto nel gennaio del 1931 la più eroica impresa nel mondo; questa impresa è stata voluta da Mussolini, creatore del Fascismo; è stata capitanata da Italo Balbo il più giovane Quadrumviro della Rivoluzione fascista; ha trovato la sua più alta esaltazione

poetica nel genio di Marinetti; significa dire: abbiamo la più squisita delle prove che un aggregato superiore domina e dirige la nuova Italia; la Rivoluzione fascista rafforza giorno per giorno con l'eroismo cruento i suoi fondamenti granitici.

Il ritorno di Balbo

(19 Febbraio 1931-IX)

La storia di un popolo non è in un periodo di grandezza quando le migliori energie nazionali sono costrette all'ottuso e, certe volte, ignobile logorio del giorno per giorno politicantistico.

Si capisce che non può essere di tutti i giorni il fiorire o l'esplodere del grande avvenimento. Ma se un popolo sta creando della storia e non della cronaca, avvenimenti autenticamente grandi, devono (in proporzione alle

possibilità energetiche del popolo) avere un loro ritmo.

L'Italia di Mussolini, anzi Mussolini, da tempo seleziona gli uomini e gli avvenimenti. Il bel successo ottenuto da Grandi nell'insidioso campo della politica estera, quello, eminentemente intellettuale, di Giuseppe Bottai nel campo dell'economia nazionale, quello, infine, di Italo Balbo nel campo dell'eroismo, della organizzazione militare, della conquista umana sono FATTI di potenza che soltanto un grande popolo, agli ordini di un Condottiero del genio e della tempra di Mussolini, può, in breve spazio di tempo, realizzare e saldare in un sol blocco.

Italo Balbo sta per arrivare. La migliore Italia, quella che conta, lo attende. Genova gli darà il primo saluto. Roma lo vuole « cittadino romano » e solennemente lo riceverà in Campidoglio. Il passato rigermoglia. Il futuro ha riflessi insuperabili per l'insuperabile passato.

Il ritorno di Balbo segnerà l'inizio di un nuovo tempo per la Rivoluzione fascista. Inizio che Mussolini certamente ha intravisto, lanciando l'ansioso giovane Quadrumviro nella cruenta impresa leggendaria. Le rivoluzioni sono spietate con i fossili. Hanno bisogno di uomini nuovi o di veterani indefinitamente rinnovantisi. Il Duce dimostra, minuto per mi-

nuto, con la sua precisa sensibilità e col suo intatto vigore, di essere ancora, dopo quasi un decennio dittatoriale, non soltanto l'Uomo che non tramonta, ma anche — a confusione di chi lo credè possente ma solitario — sdegnoso di far scuola — un grande Maestro, foggiatore di grandi discepoli.

Il ritorno di Balbo segnerà nella storia della spiritualità rivoluzionaria fascista la condanna dei fossili che, anche se nel passato hanno ben fatto, oggi, grottescamente, demeritano, infantilmente si autodistruggono nell'intrigo provinciale, nella vanità campanilistica, nella bassa mèta di costituire camarille e camorrette indegne dell'Italia Mussoliniana,

inani nella loro meschinità inattuale. A noi non è consentito precisare, per mancanza di dati, quando saranno fatte le pubblicazioni di parecchi decessi. Ma il nostro finissimo naso lirico sente da un pezzo, in alte zone, un evidente odor di cadavere. Non si allude qui, si capisce, a siluramenti o cambiamenti di guardia. Si tratta di decessi mentalistici e spirituali.

Gloria a Mussolini. Gloria a Balbo. Gloria ai crocieristi dell'Atlantico. Gloria a Barbicinti, Boer, Fois, Imbastari, Nistri.

Richiamo a chi non si adegua al nuovo tempo della Rivoluzione. Coraggio, avanti! C'è sempre tempo per rimettersi in linea.

Noi sappiamo avere la generosità di ammonire gli sbandati. Conosciamo anche l'utilità di rimetterli, convinti, nei ranghi gloriosi.

A baleni

(20 Gennaio 1931-IX)

Italo Balbo che è ormai arrivato alla celebrità mondiale non è ancora conosciuto, almeno nelle sue linee caratteristiche, in questo nostro Paese dove alligna il velenoso misconoscimento piuttosto che la generosa comprensione.

Mi è, in ogni modo, molto grato poter affermare che gli italiani, maggiormente ostili al glorioso e giovanissimo Quadrumviro, sono stati ormai dispersi, oltre frontiera dal possente fiato di Mussolini.

Le vipere tentavano furiosamente di addentare l'eroico generale della Milizia perchè sentivano in lui una forza sicura della non stanca Rivoluzione. Egli, a sua gloria, dovè patire anche il suo giuda. Sono orgoglioso di aver punito con le armi due dei suoi codardi calunniatori coi quali la partita del sangue non è chiusa.

Ma accanto ai rinnegati, ecco i vociferatori pestiferi. Forse qualcuno di essi, gli ha pur mosso incontro, vedendolo ritornare in trionfo.

Non pretendiamo oggi di fissare in una rapidissima nota la figura e la statura di Italo Balbo, dell'intrepido ufficiale degli Alpini

che, per la pura gioia di una conversazione artistica, si avventura con me, a notte alta, nel 1919, in quel rione d'oltr'Arno che costituì forse il più temibile covo di sovversivi, a disperdere i quali fu necessaria, accanto all'audacia fascista, l'azione dell'artiglieria.

Ma vogliamo subito stabilire che Italo Balbo è un amico sincero del popolo. Un cuore grande che comprende le bellezze e le forze delle moltitudini lavoratrici.

Per lui il Fascismo ha sempre voluto dire: elevazione e difesa di chi lavora, di chi lotta, di chi osa.

In uno slancio di fede « umana » egli ha concepito il volo in « massa » quasi ad af-

fermare ancora una volta, nel più aristocratico campo dell'eroismo, la possibile esistenza di una collettività eroica.

Grandi feste tributa e tributerà a Italo Balbo il popolo italiano. Sappia il popolo che queste manifestazioni al grande discepolo di Mussolini, che ha ideata e voluta la Crociera, vanno ad un suo grande amico e interprete.

Non veda, esso, soltanto il generale Balbo. Veda anche l'animatore, il grande fratello, l'ampio spirito capace di contenere le ansie e le speranze di questo immenso esercito ideale che è il popolo italiano: in marcia agli ordini del Duce.

Pochi giorni prima dell'inizio della Crociera, io ebbi la fortuna d'incontrarmi col giovane eroe che tutto il mondo ci invidia. Che cosa tenne che io sapessi? Semplicemente che le sue mani erano ormai dure e callose per il continuo lavoro sui « comandi » dei velivoli, come quelle del più umile e più tenace lavoratore della terra. E me le mostrò, sorridendo, aprendole, con un atteggiamento di ingenua franchezza. Gesti che rivelano un'anima, balenando nella tanta inevitabile meschineria della piccola vita.

Gratitudine

(27 Febbraio 1931-IX)

Il grandioso, fervido saluto che Genova ha tributato a Italo Balbo e ai suoi compagni di eroismo, quello, forse più grandioso ma ugualmente fervido che loro tributerà, oggi, la Roma di Mussolini, dimostrano che la vitalità del popolo italiano non è minimamente scalfita dalla difficile ora economica.

Probabilmente, nel programma educativo del Fascismo, siamo giunti al passo che riguarda la profondità sentimentale delle manifestazioni pubbliche da parte del popolo italiano. Bisogna, ad esempio, che tutti co-

loro i quali onorano in Italo Balbo e nei suoi equipaggi, l'audacia sempre rinnovantesi del popolo italiano, della forza spaccatrice dei più insidiosi grovigli dell'umana miseria, siano consci di questa verità: di essere a loro volta, onorati dalla possibilità di palesare, di fronte al superumano ardimento dei crocieristi, le più fresche, le più nobili energie del cuore. La virtù onorata, onora chi le tributa onore. E un « evviva » in piazza non può e non deve essere domani, rinnegato per la più sciocca ragione. D'altra parte, dalle molte occasioni che il valore italiano offre all'entusiasmo e alla bontà delle moltitudini di espandersi, è necessario trarre una conclu-

sione eminentemente fascista: bisogna, per la tutela dei valori genuini, dare definitivamente in testa a tutto ciò che è insulso festaiolismo, ridicolo e indegno esibizionismo.

Abbiamo eroi ed eroismi autentici. Perchè tanto spesso ricorrere alle parate?

Bisogna sfrondare il fondamentalmente sano entusiasmo italiano.

Noi riteniamo che l'esempio sublime dei crocieristi debba operare specialmente all'interno.

Giorni or sono dicevamo — e non abbiamo ragione di pentircene — che il ritorno di Italo Balbo segna, spiritualmente, un nuovo sviluppo della forza rivoluzionaria fascista.

Solo da una montante mentalità fascista può trarre forza una impresa come quella del giovanissimo Quadrumviro. La Crociera atlantica è la più vera e la più ardente creatura della Marcia su Roma.

Il messaggio al Duce lanciato da Balbo entrando nelle acque territoriali italiane, è lì a dimostrare con quanta saldezza di propositi, con quanta compattezza di fede, l'Italia di Mussolini si arricchisca di forze e di vittorie e come il primo pensiero, nella mente dell'eroe fascista, anche se immerso nella inebriantissima atmosfera del trionfo, sia il più nobile, il più disinteressato, il più atto alla costruzione: il pensiero della gratitudine.

INDICE